

Note RAPIDE

17 luglio 2002



La povertà in Italia nel 2001

L'incidenza di povertà viene calcolata sulla base del numero di famiglie (e relativi componenti) che presentano spese per consumi al di sotto di una soglia convenzionale. Tale soglia viene definita "relativa", se determinata annualmente rispetto alla spesa media mensile procapite per consumi delle famiglie, oppure "assoluta", se basata sul valore monetario di un paniere di beni e servizi essenziali, aggiornato ogni anno tenendo conto della variazione dei prezzi al consumo.

In Italia la valutazione del fenomeno povertà viene effettuata sulla base di entrambe le soglie, utilizzando i dati dell'indagine sui consumi delle famiglie. Nel 2001, circa 2 milioni 663 mila famiglie (pari al 12,0% del totale delle famiglie residenti) vivono in condizione di povertà relativa, per un totale di 7 milioni 828 mila individui (il 13,6% dell'intera popolazione). Posto pari a 100 il totale delle famiglie in condizione di

povertà, 66 risiedono nel Mezzogiorno. L'andamento temporale mostra una sostanziale stabilità a livello nazionale e una conferma delle differenze territoriali che diventano sempre più importanti a svantaggio del Mezzogiorno. La povertà assoluta tocca il 4,2% delle famiglie italiane (940 mila) per un totale di 3 milioni e 28 mila individui. E' sempre nelle regioni del Mezzogiorno che si osserva una maggiore concentrazione del fenomeno, vi risiede infatti il 75,1% delle famiglie assolutamente povere.

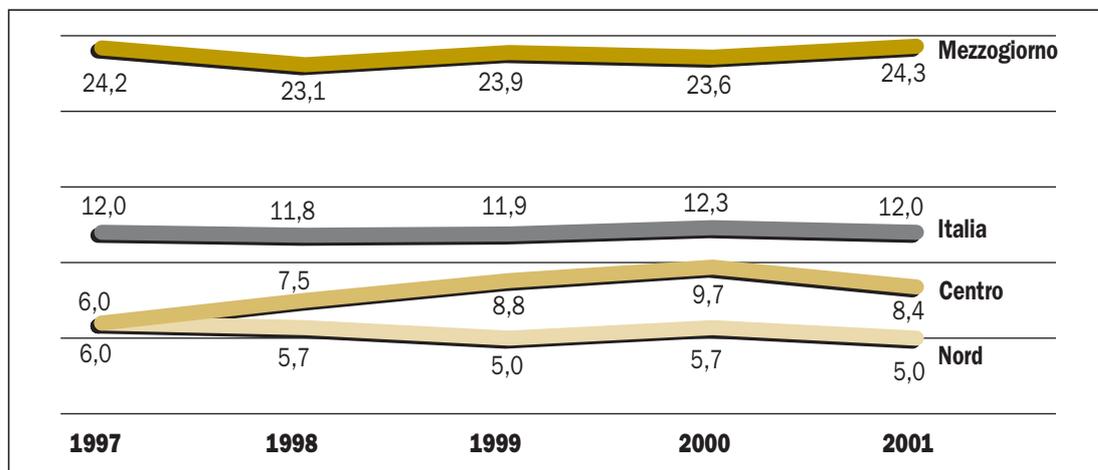
La povertà relativa

Nel 2001 la spesa media mensile procapite nel paese è risultata pari a 814,55 euro (rispetto a 810,21 euro del 2000); tale valore costituisce la linea di povertà relativa (o linea di povertà standard) per una famiglia di due componenti, che viene considerata povera in senso relativo se spende mensilmente per consumi un importo inferiore o uguale a tale cifra. Per famiglie di diversa ampiezza il valore della linea si ottiene applicando una

**SOTTO LA SOGLIA
DI POVERTÀ IL 12%
DELLE FAMIGLIE**

POVERTÀ NEL TEMPO E SUL TERRITORIO

Povertà relativa per ripartizione geografica. Anni 1997-2001, valori percentuali



Anno 7 Numero 2

Direttore responsabile
Vincenzo Lo Moro

Coordinamento editoriale
e videoimpaginazione
Ufficio della comunicazione

Stampa
Art Service - Roma

Registrato in data 28 giugno
1996 al n. 319/96 - Tribunale
di Roma A6069

PRINCIPALI INDICATORI DELLA POVERTÀ

Povert  relativa per ripartizione geografica. Anni 2000 e 2001, migliaia di unit  e valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001
Migliaia di unit�								
famiglie povere	596	534	413	363	1.698	1.766	2.707	2.663
famiglie residenti	10.507	10.634	4.252	4.304	7.208	7.254	21.967	22.192
persone povere	1.504	1.339	1.158	1.057	5.286	5.432	7.948	7.828
persone residenti	25.466	25.593	10.999	11.061	20.764	20.746	57.229	57.400
Composizione percentuale								
famiglie povere	22,0	20,1	15,3	13,6	62,7	66,3	100,0	100,0
famiglie residenti	47,8	47,9	19,4	19,4	32,8	32,7	100,0	100,0
persone povere	18,9	17,1	14,6	13,5	66,5	69,4	100,0	100,0
persone residenti	44,5	44,6	19,2	19,3	36,3	36,1	100,0	100,0
Incidenza della povert� (%)								
famiglie	5,7	5,0	9,7	8,4	23,6	24,3	12,3	12,0
persone	5,9	5,2	10,5	9,6	25,5	26,2	13,9	13,6
Intensit� della povert� (%)								
famiglie	19,2	17,5	20,4	17,8	24,2	22,9	22,5	21,1

opportuna "scala di equivalenza" che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti. La linea di povert  relativa   calcolata sulla base dei dati rilevati su un campione di circa 24 mila famiglie, scelte casualmente in modo da rappresentare il totale delle famiglie italiane. Per tener conto dell'errore (errore campionario) che si commette osservando solo una parte della popolazione, si costruisce un intervallo (intervallo di confidenza) intorno al valore stimato sul campione che comprende, con una probabilit  del 95%, il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione. La linea di povert  relativa risulta pertanto compresa tra 804,97 euro e 824,13 euro; di conseguenza l'incidenza di povert    compresa tra 11,5% e 12,4%.

Emerge una sostanziale stabilit  dell'incidenza di povert  a livello nazionale tra il 2000 e il 2001 (dal 12,3% al 12,0%), con un miglioramento statisticamente significativo nelle regioni settentrionali (dal 5,7% al 5,0%) e centrali (dal 9,7% all' 8,4%). Nel Mezzogiorno, nonostante il lieve aumento (dal 23,6% al 24,3%) la situazione pu  essere considerata stabile.

L'intensit  della povert , indicatore che misura di quanto, in media, la spesa delle famiglie povere   percentualmente al di sotto della linea di povert ,   pari al 21,1%, con una

riduzione, a livello nazionale, di 1,4 punti percentuali rispetto al 2000. Pur essendo rimasta invariata la percentuale di famiglie povere, si evidenzia un miglioramento delle loro condizioni economiche, data la diminuzione dell'intensit .

Le caratteristiche delle famiglie povere

La condizione di povert  relativa   concentrata tra le famiglie numerose, in particolare quelle con tre o pi  figli, tra le famiglie con anziani e tra gli anziani soli.

In Italia, nel 2001, circa il 25% delle famiglie con 5 e pi  componenti   povere, valore che supera il 36% nel Mezzogiorno. Si tratta in genere di famiglie di altra tipologia e di coppie con 3 o pi  figli; se questi sono minori l'incidenza di povert  sale al 28% a livello nazionale e al 37% nel Mezzogiorno.

Anche la presenza di anziani (di et  superiore ai 64 anni) in famiglia aumenta l'incidenza di povert , che risulta pari al 13,8% se   presente un anziano e raggiunge il 17,8% se ve ne sono due o pi . Nel Mezzogiorno il fenomeno appare pi  accentuato: oltre un terzo delle famiglie con 2 o pi  anziani risulta povere.

Per gli anziani soli l'incidenza di povert    pari al 13,5% e sale al 16,5% per le

**IN DIMINUIZIONE
LA POVERT 
AL CENTRO-NORD**

coppie in cui la persona di riferimento ha più di 64 anni.

Al contrario, le persone sole e le coppie con persona di riferimento di età inferiore ai 65 anni mostrano livelli di povertà inferiori alla media nazionale, con la sola eccezione per le coppie nel Mezzogiorno (14,4%).

Nella media nazionale il genere della persona di riferimento è poco influente sulla condizione di povertà. Solo nel Mezzogiorno lo svantaggio delle famiglie con a capo una donna (25,8% contro 23,9% se è un uomo) risulta netto ed essenzialmente dovuto alle anziane sole e alle famiglie monogenitore, che costituiscono rispettivamente il 47% e il 26% delle famiglie povere con persona di riferimento donna nel Mezzogiorno.

Istruzione, lavoro e povertà

Più il titolo di studio della persona di riferimento è elevato, minore è l'incidenza di povertà: il 4,8% delle famiglie con a capo almeno un diplomato risulta povero, contro il 18,7% delle famiglie con a capo una persona senza titolo di studio o con licenza elementare. Queste ultime

hanno nel 66% dei casi la persona di riferimento anziana e nel 65% dei casi ritirata dal lavoro. I ritirati dal lavoro individuano uno dei sottogruppi con un'elevata incidenza di povertà (13,4% a livello nazionale e 27,8% nel Mezzogiorno).

La povertà è fortemente legata anche alla condizione di disoccupazione, soprattutto se la mancanza di lavoro colpisce più di un componente: l'incidenza di povertà è pari al 22,8% se un solo componente è in cerca di lavoro e raggiunge il 41,1% se sono almeno due. Se, infine, è disoccupata la persona di riferimento della famiglia l'incidenza è pari al 31,8% a livello nazionale e al 42,5% nel Mezzogiorno. L'incidenza minima di povertà si osserva invece tra le famiglie con a capo un lavoratore autonomo, che a livello nazionale è pari al 7,5% e nel Nord al 3,2%.

**LA POVERTÀ
DIMINUISCE
ALL'AUMENTARE
DEL GRADO
DI ISTRUZIONE**

L'andamento della povertà nel biennio 2000-2001

Nel biennio 2000-2001, l'incidenza di povertà relativa in Italia rimane sostanzialmente stabile, presentando

CONGIUNTURA ECONOMICA E LINEA DI POVERTÀ

Il valore della linea di povertà si sposta annualmente in conseguenza della variazione dei prezzi al consumo e dell'andamento in termini reali della spesa per consumi delle famiglie. Tenendo conto esclusivamente dell'effetto dovuto all'inflazione, rivalutando cioè la soglia di povertà del 2000 in base all'aumento del livello dei prezzi, si ottiene un valore pari a 832,09 euro, superiore di circa 18 euro a quello della linea di povertà standard calcolata per il 2001 (814,55 euro).

Pertanto, il numero di famiglie povere calcolato rispetto alla linea di povertà standard del 2001 (pari a 2 milioni 663

mila) è inferiore a quello che si ottiene rispetto alla linea del 2000 rivalutata (pari a 2 milioni 829 mila). La differenza, pari a 166 mila unità, è data dalle famiglie che nel 2001 non risultano povere pur non avendo raggiunto lo standard di riferimento del 2000 (rivalutato del solo aumento del livello dei prezzi). La flessione in termini reali della spesa per consumi nel 2001 ha, infatti, determinato un peggioramento delle condizioni di vita medie della popolazione e di conseguenza una diminuzione del valore della linea di povertà e del numero delle famiglie povere.

Tra il 2000 e il 2001, si è osservata

una contrazione della spesa per consumi più accentuata tra le famiglie con i livelli di spesa più alti.

Le famiglie con i consumi più contenuti hanno pertanto migliorato la propria condizione rispetto alle altre famiglie, sebbene abbiano di fatto mantenuto il proprio standard di vita. Per le famiglie del Centro-nord la diminuzione dell'incidenza di povertà osservata tra il 2000 ed il 2001 è da attribuire anche ad un effettivo miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie povere, mentre nel Mezzogiorno si osserva un peggioramento delle condizioni di povertà in termini reali.

Incidenza di povertà rispetto alla linea di povertà 2000, alla linea 2000 rivalutata e alla linea di povertà 2001. Migliaia di unità e valori percentuali

	Linea di povertà standard 2000 810,21 euro		Linea di povertà 2000 rivalutata 832,09 euro		Linea di povertà standard 2001 814,55 euro	
	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)
Nord	596	5,7	573	5,4	534	5,0
Centro	413	9,7	393	9,1	363	8,4
Mezzogiorno	1.698	23,6	1.863	25,7	1.766	24,3
Italia	2.707	12,3	2.829	12,8	2.663	12,0

AUMENTA LA POVERTÀ DELLE FAMIGLIE CON TRE O PIÙ FIGLI MINORI

tuttavia dinamiche diversificate per tipologie familiari e per area territoriale. Si osserva, infatti, una riduzione significativa dell'incidenza tra le coppie di anziani e i single di età inferiore ai 65 anni ed un aumento della povertà per le famiglie con tre o più figli minori (dal 25,5% al 28,0%).

Nel Nord la diminuzione dell'incidenza di povertà è principalmente dovuta al miglioramento delle famiglie con un solo componente e di quelle con 4 o più componenti; tra queste ultime le coppie con due figli passano da un'incidenza di povertà del 5,6% ad una del 4,9% e quelle con tre o più figli dall' 11,3% all'8,5%. La presenza di figli minori conferma tale andamento: tra le famiglie con almeno un figlio minore l'incidenza scende, infatti, dal 6,5% al 5,2%.

In generale per le famiglie con anziani l'incidenza di povertà diminuisce, ad eccezione della tipologia costituita dalle coppie con persona di riferimento maggiore di 64 anni che presentano un leggero aumento (dall'8,0% al 8,6%). Se si considera lo status lavorativo, nelle regioni settentrionali tra le famiglie con

persona di riferimento lavoratore dipendente, l'incidenza diminuisce di un punto percentuale, attestandosi agli stessi livelli di povertà delle famiglie con a capo un lavoratore autonomo (3,2%).

Anche le regioni del Centro mostrano, tra il 2000 ed il 2001, una diminuzione della percentuale di famiglie povere, generalizzata rispetto alle varie caratteristiche familiari. Unico risultato in controtendenza è quello relativo alle famiglie con 4 componenti che evidenziano un aumento dell'incidenza (dal 10,7% al 12,0%), dovuto principalmente al comportamento delle coppie con due figli (dal 10,0% all'11,1%). Stabile, infine, la povertà nel Centro per le famiglie di altra tipologia e per quelle con figli minori.

Nel Mezzogiorno, la sostanziale stabilità nasconde un peggioramento della povertà per alcune specifiche tipologie familiari. Sono soprattutto le famiglie più numerose e quelle di un solo componente a presentare il peggioramento più evidente; per le prime si passa da un'incidenza del 33,4% al 36,4%, mentre tra le seconde dal 17,5% al 20,0%. Tra le famiglie

numerose, quelle con tre o più figli, in particolare se minori (dal 33,7% al 37,0%), e le famiglie con membri aggregati (dal 32,4% al 38,2%) determinano l'andamento negativo. Tra le famiglie di un solo componente sono gli anziani (maggiori di 64 anni) a peggiorare le proprie condizioni (dal 23,2% al 26,8%). Questo accade anche nelle famiglie con almeno un anziano (dal 27,8% al 29,2%), mentre l'incidenza di povertà diminuisce per le coppie con a capo un anziano (dal 32,8% al 29,9%). La condizione di povertà peggiora se la persona di riferimento della coppia è più giovane (dal 12,7% al 14,4%) e raggiunge il valore massimo se ha meno di 35 anni (dal 18,5% al 23%). Peggiora nel Mezzogiorno anche la condizione delle famiglie con a capo una donna per le quali l'incidenza sale di circa 2,3 punti percentuali, raggiungendo il 25,8%, valore di circa 2 punti percentuali superiore a quello delle famiglie con a capo un uomo. In aumento l'incidenza di povertà tra le famiglie con persona di riferimento lavoratore dipendente e tra le famiglie con componenti in cerca di

occupazione; stabile la condizione dei ritirati dal lavoro mentre diminuisce la povertà tra le famiglie con a capo un lavoratore autonomo.

Le famiglie a rischio di povertà e quelle appena povere.

La divisione della popolazione tra poveri e non poveri, operata dalla linea standard di povertà, può essere maggiormente articolata utilizzando due soglie aggiuntive, pari all'80% e al 120% di quella standard. In tal modo è possibile individuare quattro categorie di famiglie: quelle definite sicuramente povere (con consumi inferiori all'80% della linea di povertà standard), quelle appena povere (tra l'80% della linea e la linea stessa), quelle a rischio di povertà (con consumi superiori alla linea di non oltre il 20%) e quelle sicuramente non povere con consumi più elevati.

Nel 2001 circa 1 milione 199 mila famiglie risultano sicuramente povere, con differenze territoriali ben delineate e in sfavore del Mezzogiorno. Infatti, nel

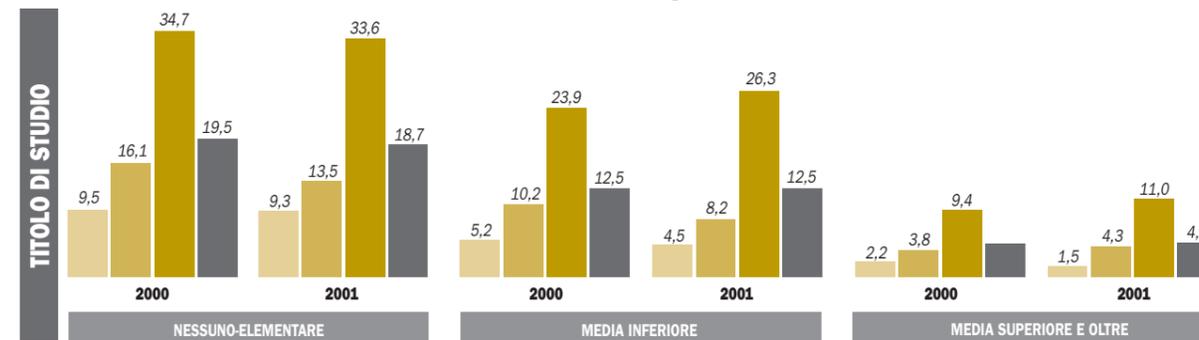
NEL MEZZOGIORNO PIÙ POVERE LE FAMIGLIE CON ANZIANI

CARATTERISTICHE DELLE FAMIGLIE POVERE

Incidenza di povertà relativa per ampiezza della famiglia e ripartizione geografica. Anni 2000 e 2001, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001
1 componente	6,1	4,7	6,2	4,8	17,5	20,0	9,3	9,1
2 componenti	4,9	5,3	11,9	9,7	24,2	24,9	11,7	11,4
3 componenti	4,9	4,6	8,5	7,0	21,6	22,4	10,5	10,2
4 componenti	5,9	4,7	10,7	12,0	25,0	23,8	14,7	14,2
5 o più componenti	11,3	9,5	16,2	11,9	33,4	36,4	24,3	24,5

Incidenza di povertà relativa fra le famiglie per alcune caratteristiche della persona di riferimento e ripartizione geografica. Anni 2000 e 2001, valori percentuali



Incidenza di povertà relativa per età della persona di riferimento e ripartizione geografica. Anni 2000 e 2001, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001
fino a 34 anni	4,3	3,1	8,1	4,0	18,5	23,0	9,8	9,4
da 35 a 44 anni	5,5	4,0	7,7	8,3	23,1	24,1	12,0	11,6
da 45 a 54 anni	3,5	3,1	5,7	7,0	22,0	19,6	10,0	9,6
da 55 a 64 anni	4,4	4,8	7,9	7,1	21,2	22,4	10,4	10,7
65 anni e oltre	8,3	7,5	14,7	11,3	28,0	28,9	15,9	15,2

Incidenza di povertà relativa per tipologia familiare e ripartizione geografica. Anni 2000 e 2001, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001
persona sola con meno di 65 anni	3,1	1,6	*	*	9,0	8,4	4,4	3,4
persona sola con 65 anni e più	8,7	7,3	9,4	7,0	23,2	26,8	13,2	13,5
coppia con p.r. con meno di 65 anni	1,9	1,8	*	*	12,7	14,4	4,8	4,6
coppia con p.r. con 65 anni e più	8,0	8,6	18,5	14,3	32,8	29,9	18,5	16,5
coppia con 1 figlio	4,4	4,3	7,3	6,3	20,4	20,9	9,5	9,4
coppia con 2 figli	5,6	4,9	10,0	11,1	24,4	23,1	14,5	14,0
coppia con 3 o più figli	11,3	8,5	*	*	33,3	34,1	25,2	24,5
monogenitore	5,9	5,0	13,7	8,1	23,5	27,8	13,0	13,0
altre tipologie	9,6	8,9	14,7	14,8	32,4	38,2	17,6	18,8

Incidenza di povertà relativa per alcune caratteristiche familiari e ripartizione geografica. Anni 2000 e 2001, valori percentuali

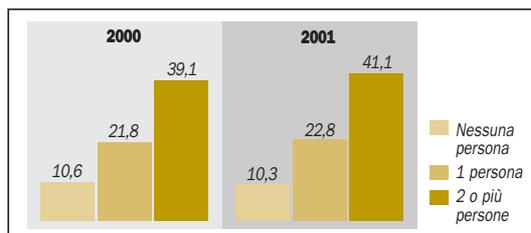
	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001
Famiglie con figli minori								
con 1 figlio minore	5,9	4,4	9,9	9,4	23,9	23,1	12,8	12,0
con 2 figli minori	6,7	5,1	11,3	10,5	26,0	27,5	16,4	16,2
con 3 o più figli minori	*	15,5	*	*	33,7	37,0	25,5	28,0
almeno 1 figlio minore	6,5	5,2	10,5	9,9	25,8	26,5	15,1	14,8
Famiglie con anziani								
con 1 anziano	7,4	6,5	11,5	9,4	24,8	27,3	13,5	13,8
con 2 o più anziani	10,0	9,2	19,0	14,0	33,8	33,5	20,0	17,8
almeno 1 anziano	8,1	7,3	14,1	11,1	27,8	29,2	15,6	15,1

p.r. (persona di riferimento): intestatario della scheda anagrafica

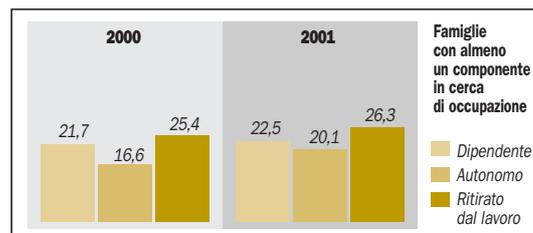
* il dato non risulta significativo a motivo della scarsa numerosità

CONDIZIONE LAVORATIVA E POVERTÀ

Incidenza di povertà relativa per numero di persone in cerca di occupazione in famiglia. Anni 2000 e 2001, valori percentuali



Incidenza di povertà relativa per condizione e posizione professionale della persona di riferimento. Anni 2000 e 2001, valori percentuali



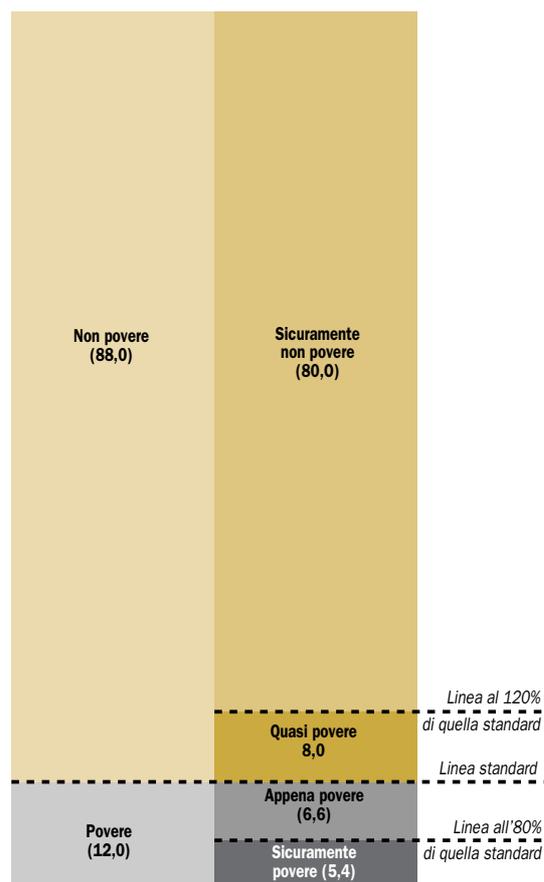
Incidenza di povertà relativa per condizione e posizione professionale della persona di riferimento e ripartizione geografica. Anni 2000 e 2001, valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001
dipendente	4,2	3,2	6,9	6,8	19,2	20,8	9,8	9,8
autonomo	3,2	3,2	*	5,9	17,6	15,3	7,9	7,5
in cerca di occupazione	*	8,4	*	19,2	39,6	42,5	33,1	31,8
ritirato dal lavoro	7,1	6,9	13,2	9,5	27,2	27,8	14,0	13,4

* il dato non risulta significativo a motivo della scarsa numerosità

FAMIGLIE POVERE E NON POVERE

Famiglie povere e non povere in base a tre diverse linee di povertà. Anno 2001, composizioni percentuali



**IL 5,4%
DELLE FAMIGLIE
ITALIANE
È SICURAMENTE
POVERO**

Nord le famiglie sicuramente povere rappresentano l'1,8% del totale delle famiglie, salgono al 3,1% nel Centro e raggiungono il 12,1% nel Mezzogiorno. Parallelamente, le famiglie sicuramente non povere (l'80% a livello nazionale) rappresentano il 90% delle famiglie settentrionali e il 63% di quelle residenti nel Sud e nelle Isole. È da notare che le famiglie sicuramente povere, pur essendo caratterizzate da condizioni economiche fortemente disagiate, sono tuttavia individuate in base ad una soglia di consumo superiore di circa 92 euro al valore della linea di povertà assoluta.

Povertà assoluta

In termini assoluti la povertà viene definita come una condizione economica di incapacità all'acquisto di determinati beni e servizi, indipendentemente dallo standard di vita medio della popolazione di riferimento. Essa è determinata sulla base di un paniere di beni e servizi ritenuti indispensabili per una famiglia italiana, che viene rivalutato annualmente per tener conto della variazione del livello dei prezzi al consumo, ed individua quel sottogruppo di famiglie relativamente povere caratterizzate da condizioni

economiche particolarmente disagiate. Nel 2001 la linea di povertà assoluta per una famiglia di due componenti è pari a 559,63 euro mensili, rispetto a 544,92 euro del 2000 (la variazione dei prezzi al consumo è stata del 2,7%).

Complessivamente 940 mila famiglie (pari al 4,2% del totale) e 3 milioni e 28 mila individui (pari al 5,3%) risultano essere in condizioni di povertà assoluta. Nel Mezzogiorno l'incidenza è del 9,7%, mentre nel Centro e nel Nord è pari rispettivamente a 2,3% e a 1,3%.

Le famiglie di quattro o più componenti sono quelle che presentano l'incidenza di povertà assoluta più alta, pari al 7,4%.

Le condizioni di maggior disagio si osservano tra le coppie con tre e più figli, che vedono peggiorare le proprie

condizioni: tra il 2000 e il 2001 l'incidenza sale dall'11,5% al 14,5%. Anche le famiglie di altra tipologia presentano un andamento negativo, con valori dell'incidenza che passano dal 7,6% all'8,7%. Tutte le altre tipologie familiari presentano una incidenza di povertà assoluta più bassa e lievi miglioramenti negli ultimi due anni, ad eccezione delle famiglie monogenitore.

L'intensità della povertà assoluta, che misura di quanto in media la spesa delle famiglie assolutamente povere è percentualmente al di sotto della linea di povertà assoluta, è del 19,3% a livello nazionale. Nel Nord e nel Centro tuttora i valori sono prossimi al 16%, mentre nel Mezzogiorno si arriva al 20%.

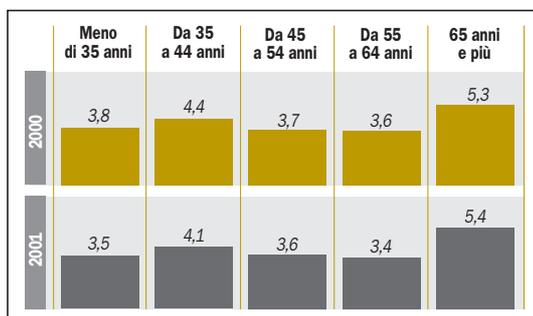
STESSI PROFILI PER LA POVERTÀ ASSOLUTA E RELATIVA

PRINCIPALI INDICATORI DELLA POVERTÀ ASSOLUTA

Povertà assoluta per ripartizione geografica. Anni 2000 e 2001, migliaia di unità e valori percentuali

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001
Migliaia di unità								
famiglie povere	163	135	116	99	675	706	954	940
persone povere	383	380	341	314	2.213	2.334	2.937	3.028
Composizione percentuale								
famiglie povere	17,1	14,4	12,2	10,5	70,7	75,1	100,0	100,0
persone povere	13,0	12,5	11,6	10,4	75,4	77,1	100,0	100,0
Incidenza della povertà (%)								
famiglie	1,6	1,3	2,7	2,3	9,4	9,7	4,3	4,2
individui	1,5	1,5	3,1	2,8	10,7	11,3	5,1	5,3
Intensità della povertà (%)								
famiglie	15,4	15,5	20,1	15,8	19,9	20,5	19,3	19,3

Incidenza di povertà assoluta per classe di età della persona di riferimento della famiglia. Anni 2000 e 2001, valori percentuali



Incidenza di povertà assoluta per alcune caratteristiche familiari. Anni 2000 e 2001, valori percentuali

	2000	2001
Ampiezza della famiglia		
1 componente	3,8	3,4
2 componenti	3,2	3,0
3 componenti	2,9	2,9
4 o più componenti	7,0	7,4
Tipologia familiare		
persona sola con meno di 65 anni	1,9	1,3
persona sola con 65 anni e più	5,3	5,0
coppia con p.r. con meno di 65 anni	1,2	0,8
coppia con p.r. con 65 anni e più	4,9	4,5
coppia con 1 figlio	2,7	2,4
coppia con 2 figli	5,3	4,5
coppia con 3 o più figli	11,5	14,5
monogenitore	4,1	4,7
altre tipologie	7,6	8,7

p.r. = persona di riferimento della famiglia, intestatario della scheda di famiglia in anagrafe.

	FEMMINE	MASCHI	
	4,7	4,2	2000
	4,5	4,2	2001

Incidenza di povertà assoluta per genere della persona di riferimento. Anni 2000 e 2001, valori percentuali

Spesa media familiare: è calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti, che non rientrano nel concetto economico di spesa per consumi.

Spesa media procapite: si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti.

Linea di povertà standard (relativa): per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media procapite nel paese. Nel 2001 questa spesa è risultata pari a 814,55 euro mensili.

Scala di equivalenza: insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà quando le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella standard (1.327,72 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è 2,16 volte quella standard (1759,43 euro).

SCALA DI EQUIVALENZA E LINEA DI POVERTÀ RELATIVA PER AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA

Anno 2001, euro per mese

Ampiezza della famiglia	Coefficienti	Linea di povertà
1	0,60	488,73
2 (linea standard)	1,00	814,55
3	1,33	1.083,36
4	1,63	1.327,72
5	1,90	1.547,65
6	2,16	1.759,43
7 o più	2,40	1.954,93

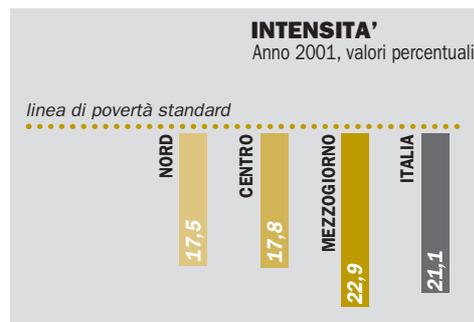
Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.

INCIDENZA

Anno 2001, valori percentuali



Intensità della povertà: misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.



Linea di povertà assoluta: valore monetario di un paniere di beni e servizi indispensabili affinché una famiglia di data ampiezza possa raggiungere un livello di vita "socialmente accettabile" nel paese. Viene calcolato per ciascuna ampiezza familiare aggregando le componenti alimentare, per l'abitazione e residuale. Non sono necessari quindi coefficienti correttivi per il diverso numero di componenti della famiglia.

LINEA DI POVERTÀ ASSOLUTA PER AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA

Anni 2000 e 2001, euro correnti per mese

Ampiezza della famiglia	2000	2001
1	363,51	373,33
2	544,92	559,63
3	773,99	794,89
4	980,14	1.006,60
5	1.235,34	1.268,70
6	1.423,81	1.462,25
7 o più	1.606,66	1.650,04

Per informazioni:
ISTAT,
Condizioni economiche
delle famiglie

Giuliana Coccia
Nicoletta Pannuzi
+39 06 59524719
+39 06 59524723